

L'INCHIESTA DEL SOLE**Da Nord a Sud
storie di imprese
frenate dalle banche**

Servizi ▶ pagina 47

Cada**«Il solito ritornello:
avete immobili? »****ASCOLTO NEGATO**

Depurazione acque per municipalizzate e privati: alto tasso di innovazione e ricerca. Ma sulle linee da accendere contano le solite «garanzie»

Nino Amadore

AGRIGENTO

■ C'è il credit crunch ma c'è anche la scarsa preparazione dei funzionari delle banche. E tutt'e due le cose costituiscono spesso una mina vagante. È questo almeno il caso per imprese ad alto tasso scientifico e tecnologico come la **Cada**, acronimo che sta per Chimica applicata depurazione acque, azienda che si occupa di monitoraggio ambientale.

La sede principale della società è a Menfi in provincia di Agrigento (dove è un laboratorio di analisi di 1.500 metri quadrati) ma ha aperto una succursale a Palermo e un'altra sede a Malta.

Cada, creata dal chimico Filippo Giglio, dà oggi lavoro a 54 persone di cui 34 laureati (in chimica e biologia soprattutto), ha chiuso il 2011 con un giro d'affari di quasi 4 milioni e un incremento del 5% e conta di chiudere il 2012 con un incremento del 15 per cento.

Tra i suoi clienti un po' di tutto. Ci sono le aziende pubbliche, le ex municipalizzate del settore ambiente (Amia, Trapani Servizi), Ato rifiuti e idrici. Ma anche grandi aziende come Eni e Enel oltre a imprese del settore costruzioni (la Cada si occupa per esempio del monitoraggio ambientale del nodo ferroviario di Palermo).

«Noi abbiamo difficoltà og-

gettive a trovare personale qualificato - racconta Giglio, che nell'azienda ricopre il ruolo di direttore dell'area tecnica -. Ma abbiamo soprattutto difficoltà a far capire alle banche quello che facciamo: dopo aver descritto nel dettaglio qual è la mia attività spesso mi sento chiedere: d'accordo, ma quanti immobili avete?».

Una frase che racchiude il problema di Cada, e non solo. Un modo per far capire in concreto quali sono i veri nodi: il primo è la difficoltà a far capire che si tratta di un'azienda ad alto tasso di innovazione e difficilmente inquadrabile. L'altro nodo è quello di far comprendere che in questo caso la patrimonializzazione dell'impresa è costituita dalla capacità di dare risposte ai committenti in termini scientifici e fare rete con istituti universitari e di ricerca.

Merce difficilmente spendibile, a quanto sembra, al mercato delle garanzie reali ai fini del finanziamento bancario. «Ci ritroviamo - spiega Giglio - a dover fare ricorso ai sistemi tradizionali: mutui e conti correnti ipotecari, anticipi su fattura. I nostri clienti sono in gran parte enti pubblici o parapubblici e dunque siamo anche noi soggetti a pagamenti fatti molto in ritardo con le conseguenze che conoscete e sono sotto gli occhi di tutti. Oggi stiamo ancora ammortizzando i mutui fatti negli anni scorsi (nel solo laboratorio di Menfi vi sono attrezzature che valgono sei milioni) ma saremmo in grado di crescere ancora se solo ci fosse un accesso al credito meno tortuoso e costoso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

